

Forlì

L'università che cambia

Il rettore: «Medicina, si può fare il policlinico»

Ubertini inaugura il nuovo corso di laurea e rilancia: «Si può fare la prima azienda ospedaliera universitaria della Romagna»

di Sofia Nardi

«A Forlì vogliamo realizzare la prima azienda territoriale universitaria». Ieri mattina al teatro Diego Fabbri, dove si è tenuta la presentazione ufficiale del corso di laurea forlivese in Medicina, il rettore Francesco Ubertini ha spinto su un grande progetto che vedrebbe la sinergia tra università e sanità in un grande policlinico diffuso in tutta la Romagna. «Non esistono realtà simili oggi – continua –, ma oggi, anche a causa dell'emergenza sanitaria in corso, ci rendiamo conto di quanto sia davvero indispensabile».

Il rettore Ubertini, nel corso del suo intervento, ha voluto ripercorrere il difficile processo che ha portato alla nascita del nuovo corso di laurea: «Era martedì 18 febbraio scorso quando firmammo per l'attivazione del corso a Forlì e a Ravenna – ricorda –. Quel sabato il mondo è cambiato: era il 22 febbraio quando si decise di sospendere tutti i corsi a causa della pandemia. Cosa sarebbe successo se l'appuntamento per porre quella firma fosse stato anche solo una settimana dopo?». Impossibile saperlo: di fatto il processo è andato avanti in tempi record, nonostante gli intoppi, ed è arrivato al primo traguardo con il via alle lezioni martedì. Un percorso solo apparentemente giovane, ma che in realtà parte da lontano: «Trentuno anni fa fu sancito il matrimonio tra Alma Mater e Romagna. Fino ad ora c'era un vuoto: l'ambito della salute non era coperto. Ora ci si avvicina al completamento del progetto che abbiamo voluto chiamare 'Romagna salute' del quale Medicina è un perno».

Il progetto, insomma, sarebbe proprio quello di dar vita a

un'azienda territoriale collegata all'università che abbia come tasselli Medicina, ma anche altre branche del sapere riconducibili al mondo della salute. Se l'idea sarà realizzabile (Unibo ha già un suo policlinico, che è il Sant'Orsola di Bologna), ricorda Ubertini, sarà anche grazie agli studenti e alle loro qualità: «I giovani che hanno scelto di venire a Forlì sono tutti molto bravi, entro il primo 10% a livello nazionale. Sono loro i protagonisti del progetto e vorrei che sfruttassero questa grande opportunità mantenendo viva la loro curiosità e proseguendo nel loro percorso con coraggio e cuore».

Il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori ha idealmente raccolto la proposta: «Concorrere alla formazione degli studenti è allo stesso tempo una sfida e un'opportunità e penso che l'azienda abbia tutte le giuste caratteristiche per riuscire. Daremo ai futuri professionisti gli strumenti per sviluppare le loro capacità di problem solving e siamo aperti a un'ibridazione feconda con il sapere di altre facoltà come informatica, architettura o ingegneria». Nel suo intervento il sindaco Gian Luca Zattini non lascia cadere il tema: «Non mi sarei aspettato di portare a termine il percorso in tempi così rapidi. Cinquant'anni fa, quando mi iscrissi a Medicina a Bologna, mai avrei immaginato che sarebbe stato possibile anche a Forlì. Questa è una ricchezza per la città, un percorso che ci porta verso la realizzazione di un policlinico diffuso, con una forte ricaduta sulla nostra sanità che è già un'eccellenza». Medicina, insomma, non è più un punto di arrivo, ma di partenza verso un nuovo, ambizioso, obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Francesco Ubertini

Il rettore ha ricordato la nascita del progetto: «Pochi giorni prima della pandemia di Covid-19. E oggi proprio la situazione sanitaria ci fa rendere conto di quanto sia davvero indispensabile»

➔ Gian Luca Zattini

Il sindaco ha esultato per la partenza del corso: «Cinquant'anni fa mi iscrivevo a Medicina a Bologna e non avrei mai pensato che si potesse frequentare a Forlì. Una ricchezza per la città»



⬅ Riconoscimento ai privati

Il rettore Ubertini qui consegna una targa alla famiglia Silvestrini: da sinistra Luciano Vespignani, la figlia Sara e Maria Grazia Silvestrini (con loro, Roberto Pinza). Al progetto ha contribuito anche il fratello Giuseppe Silvestrini. Tra i sostenitori privati rientrano anche il Gruppo Villa Maria di Ettore Sansavini e l'imprenditore Italo Carfagnini

LE REAZIONI

Il Pd esulta, la Lega lo bacchetta

«Tutto il territorio si arricchisce con questo tanto agognato traguardo, che colloca un altro importante tassello nell'offerta formativa forlivese – afferma il segretario territoriale del Pd, Daniele Valbonesi –. Abbiamo creduto da sempre, prima nel progetto del Campus e poi nell'arrivo di Medicina, lavorando perché questo sogno potesse realizzarsi». Parla di «giornata storica» il consigliere comunale Massimo Marchi (Italia Viva). «Siamo orgogliosi non solo di aver contribuito ad arrivare a questo punto – dice il renziano –, ma di essere stati l'unica forza di opposizione a votare coerentemente a favore di questo progetto in consiglio comunale. Dispiace che il resto dell'opposizione all'epoca abbia fatto una scelta differente. Quel che contano sono i fatti, dunque ben venga l'avvio di Medicina».

Le reazioni nel centrodestra sono arrivate in serata. Il deputato della Lega Jacopo Morrone ha parlato di «traguardo storico e prezioso»: «Ci è voluto un sano lavoro di squadra, ma il mio grazie va prima di tutto all'Amministrazione di Forlì e al sindaco Zattini. Se oggi si è potuto celebrare l'inizio, lo si deve prima di tutto alla sua volontà politica, al suo senso civico e alla sua profonda responsabilità di amministratore». Andrea Cintorino, assessore e segretario della Lega forlivese, ha bacchettato il Pd: «Trent'anni fa tutte le forze politiche si unirono per l'università, stavolta invece il Pd si è astenuto e il suo segretario celebra un traguardo che ha ostacolato».